

SPORT

Lo scontro del laziale Sosa verso Odi e Tempestilli (sopra il titolo); a fianco i biancocelesti lanciano la maglia al pubblico dopo la vittoria

Di Canio Il colpo gobbo del Quarticciolo

MARIO RIVANO

ROMA. I riflettori sarebbero tutti per lui, ma Di Canio non è mai stato molto fortunato. Stavolta c'è un silenzio stampa che gli toglie merito spazio in tivù e sui giornali. Lui ha deciso il derby, lui è stato il migliore in campo, lui ha fatto passare uno dei pomeriggi più tristi al povero Sebino Nela da Rapallo. «Una giornata che non dimenticherò mai», dice infilandosi in macchina. Dovrà festeggiare altrove il suo pomeriggio speciale. Di Canio farà 21 anni il prossimo 9 luglio, ha sempre giocato nella Lazio ad eccezione del campionato '86-87; in quella stagione fu dirottato in prestito alla Ternana (C2) dove realizzò 2 gol in 27 partite. Ma non fu un anno propizio per colpa di una cavaglia che non gli dava pace. «Infiammazione al tendine, mi fecero delle infiltrazioni, ma la situazione peggiorava e addirittura rischiavo di restare zoppo». All'inizio dell'88 fu operato dal prof. Carfagni, seguì una lunga rieducazione della gamba destra, in pratica un campionato in fumo. Le rivincite sono arrivate quest'anno, per merito della sua volontà. «Non ho mai mollato, sapevo che sarei tornato come prima». Per il ragazzo del Quarticciolo, un quartiere della capitale dove sarebbe di rigore tifare Roma, è stato l'anno dell'affermazione. Anche Maldini l'ha convocato per la nazionale Under-21. Lui continua ad adattarsi a tutti i ruoli, da punta a tornante a trequartista centrale, in forza di una tecnica eccellente. «È pensare che nelle giovanili biancazzurre un allenatore mi vedeva come marcatore puro...». Ieri Paolo Di Canio si è preso anche gli applausi dei tifosi giallorossi, forse pure quelli degli amici-nemici del Quarticciolo che un tempo lo sottelevano. Ma soprattutto i complimenti dei tecnici. «Sembra un cucciolo ma è già furbo e in gamba», ha sempre messo i nostri difensori fuori tempo», ha detto Liedholm. «Che sia un grande giocatore noi lo sappiamo da un pezzo - hanno ammesso Materazzi e Calleri - ma da lui pretendiamo ancora di più».

Tribune Ma i vip snobbano l'Olimpico

ROMA. Derby snobbato, macché lunga attesa per un evento che non capitava da quattro anni. I vip hanno disertato praticamente in massa la stracollina romana al Campidoglio. Per il derby sono intervenute napoletane e l'Inier. Fra i «sopravvissuti», a metà partita si è visto il segretario generale del Coni, Mario Pescante. «Vedo un match non bello ma corretto. Meglio la Lazio della Roma». Il presidente dimissionario della Fidal, Primo Nebiolo, alla domenica si consola andando all'Olimpico. «Potevano esserci anche due reti di differenza fra le contendenti. Bravo quel «noviziato» Di Canio, se avesse i capelli più lunghi sembrerebbe davvero un brasiliano». L'economista e parlamentare Gino Ciampi, che ha nascosto le sue simpatie romane. «Però oggi credo che dovrò consolarmi col Genoa, la squadra della mia gioventù». Uno come Di Canio lo vorrei in giallorosso, è svelto come un coniglio. La Lazio, in generale, mi sembra più fresca e lo dimostra correndo di più e meglio». Il figlio dell'ex presidente della Repubblica, Mauro Leone, ha sperato nella squadra di Liedholm fino all'ultimo. «La più brutta Roma dell'anno ma sento che si scatterà nella ripresa». Previsione infelice. □ M.R.



La traversa di Voeller

14' lancio in area di Desideri, Policano scatta sul filo del fuorigioco ma si fa anticipare dal portiere Fiori.
15' Di Canio crossa, raccoglie Monti e tira debolmente tra le braccia di Tancredi.
25' Sosa riceve da Acerbis e crossa al centro tagliando i «salami» della difesa giallorossa. Di Canio solitario prende la mira e al volo fa secco Tancredi.
28' colpo di testa all'indietro di Dezotti. Beruatto libero raccoglie e tira: il suo diagonale fa la barba la palo.
36' invenzione di Conti appena entrato in campo: batte un corner a rientrare e Fiori riesce a deviare di un soffio.
56' altro numero di Conti che serve Voeller in area, il tedesco tira e Fiori para.
71' passaggio su punizione di Conti a Desideri che spara un violento ma centralissimo rasatero che Fiori para tranquillamente.
76' Di Canio va via sulla destra e crossa al centro una palla che taglia tutta l'area giallorossa. Dezotti arriva in ritardo e devia il pallone sull'esterno della rete.
79' calcio d'angolo battuto da Desideri, ottimo stacco di testa di Voeller e pallone che si stampa sulla traversa. □ R.P.

Incidenti prima della partita Accoltellato giovane tifoso

Arresti e violenze, assalita troupe tv

ROMA. I primi incidenti ci sono stati subito, al mattino. I cancelli dell'Olimpico sono stati aperti alle 9 e già alle 9,30 un centinaio fra tifosi della Lazio e della Roma si sono scontrati nei pressi dello stadio. Si è trattato di una rissa breve e violentissima. Le forze dell'ordine sono intervenute immediatamente, ma un tifoso laziale, Mauro Ciarli, 20 anni, è rimasto a terra, colpito da una coltellata alla gamba sinistra. È stato giudicato guaribile in otto giorni. Pochi minuti dopo c'è stato un altro tentativo di affollamento nei pressi della curva sud. Solo l'intervento della polizia ha impedito che i tifosi venissero alle mani. Alle 10,30 un terzo episodio di violenza che si è concluso con due arresti. I tifosi si sono scontrati su lungotevere Cadorna, vicino lo stadio. Quando è intervenuta la polizia è cominciata una fitta sassaiola e gli agenti sono stati costretti a disperdere i gruppi di tifosi. L'ennesimo incidente è avvenuto proprio ai cancelli dell'Olimpico. Mentre gli agenti stavano bloccando un tifoso laziale trovato in possesso di un bastone, i suoi compagni hanno aggredito la troupe di un'emittente privata della capitale, «Teletorna 56». Sono volati pugni e schiaffi e l'aggressione non è degenerata solo per il pronto intervento dei poliziotti. E gli incidenti sono finiti qui. La partita deve aver avuto un clima di calma e di unità di tutti, visto che all'uscita non ci sono stati incidenti, se non alcune pietre lanciate da teppi-

LAZIO	1
ROMA	0
LAZIO: Fiori 6; Monti 6, Beruatto 6, 5; Pin 7, Marino 6, 5; Pisciotta 6; Dezotti 5 (90' Greco s.v.); Icardi 6, 5; Di Canio 7; Acerbis 6, 5; Sosa 5, 5 (87' Muro s.v.); (12 Bastianelli, 13 Di Loreto, 16 Rizzoli).	
ROMA: Tancredi 6; Tempestilli 5, 5; Nela 5; Massaro 6, Odi 5, 5 (83' Gerolin s.v.); Collovati 5, 5; Renato 4 (46' Conti 6); Desideri 6; Voeller 6; Giannini 5; Policano 5. (12 Peruzzi, 14 Andradia, 16 Rizzoli).	
ARBITRO: D'Elia di Salerno 6, 5	
RETI: 25' Di Canio	
NOTE: angoli 10-1 per la Roma. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Pisciotta, Desideri, Policano, Sosa e Conti. Spettatori 44.371 (11.337 abbonati e 33.034 paganti) per un incasso di 1.189.395.000 (363.745.000 quota abbonati).	



Punite le «trovate» tattiche del tecnico romanista

LAZIO-ROMA Materazzi ipnotizza Liedholm e realizza il sogno del derby

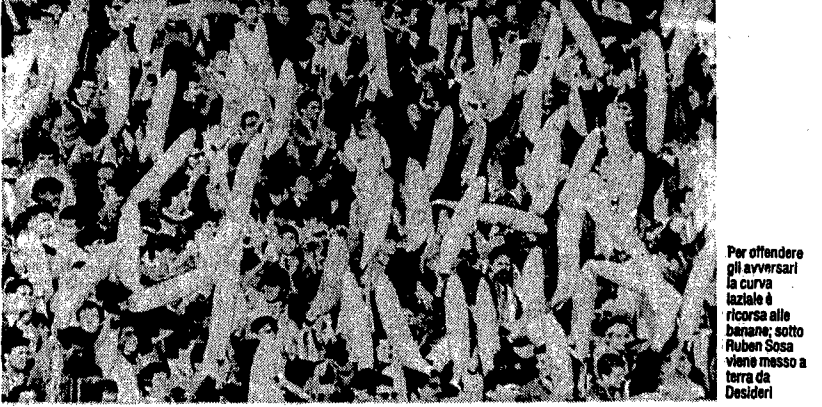
ROMA. I tifosi giallorossi «inscatolati» nell'unico spicchio disponibile della costruzione curva Sud e in un numero non riesce. E con Renato in campo alla Roma sembra non riuscire proprio nulla. La Lazio deve solo attendere, e neanche troppo, per dare il colpo di grazia ad una Roma che appare subito moribonda. Con Massaro sulla fascia destra i giallorossi avevano, finalmente, trovato la soluzione giusta per far brillare al massimo un attacco ad una sola punta. E che quello fosse l'unico possibile modulo vincente lo avevano dimostrato la quaterna di vittorie e persino la sconfitta con la Juventus. La squalifica di Manfredonia costringeva a cambiare, ma c'era bisogno di una rivoluzione? Forse il semplice innesto di Gerolin a centrocampista sarebbe bastato per turare la falla prodotta dall'assenza

della voglia di dimostrare di non aver sbagliato campagna acquisti? La Lazio non ha avuto bisogno di lambercarsi troppo il cervello. Una semplice rappresentazione di classico gioco all'italiana, aggiungendo alla marcatura ad uomo un tocco di pressing di marca anglosassone e il gioco era fatto. Materazzi alla vigilia aveva dichiarato di temere il gioco somone della Roma, ma sorione è stato lui a tenere a freno i suoi giovani veloci e farti scattare al momento opportuno. Una bella dimostrazione di saggezza la sua a dispetto di quella tanto decantata dal maestro Liedholm. E qualcuno negli spogliatoi (un giocatore della Roma, ma per carità niente nomi) nello silhouette il bollettino medico dopo aver parlato della botta rimediata da Odi e della contrattura di Nela concludeva con un sibillino, ma non troppo: «È a qualcun altro si è stritato il cervello...».

LAZIO	ROMA
Quant'è bello il made in Italy (se c'è Pin che crea)	Dieci giocatori, il fantasma di Renato ma neppure l'ombra di una squadra

RONALDO FERGOLINI

FIORI 6. Poche le occasioni per mettersi in mostra. Ma la palla ricariata dall'ingoloso sul comer a rientrare di Conti, la parata su tiro ravvicinato di Voeller gli fanno meritare una piena sufficienza.
MONTI 6. Doveva marcare Renato che si marcava da solo. Una partita tranquilla per lui, anche nel secondo tempo quando è scomparso il fantasma brasiliano.
BERUATTO 6,5. Ha avuto l'occasione di muoversi liberamente, specialmente nel primo tempo arrivando anche al tiro.
PIN 7. Il vero cervello della Lazio. È in un ottimo momento di forma. Dà ordine al gioco della squadra e mette a posto il suo avversario Desideri.
MARINO 6,5. Doveva fare la guardia a Voeller e il tedesco, non per suo colpa, non ha avuto molte occasioni di andarsene in libera uscita.
PISCIOTTA 6. Certo non vale Gutierrez, ma nei panni della riserva se la cava senza infamia e senza lode. Una partita da onesto comprimario.
DEZOTTI 5. In campo fa una bella figura, ma solo per il fisico atletico e la testa ricicciolata. Per il resto, lui che è un attaccante, difficilmente si fa trovare puntuale all'appuntamento con il pallone. Esempio la sua latitanza nell'azione di Di Canio nel secondo tempo. Quando si è accorto del cross era ormai troppo tardi.
ICARDI 6,5. Non molto appariscente la sua prova, ma sostanziosa. Il suo dirimpettaio Giannini è stato costretto, con una marcatura assistente, a starsene alla finestra.
DI CANIO 7. Quello che si dice un bel giocatore. Agile, con un dribbling efficacissimo essenziale in messo in crisi la difesa della Roma ogni volta che si metteva in movimento. E poi il gol, forse facile ma che freddezza per un centravanti di vent'anni.
ACERBIS 6,5. Doveva vedere se con Policano, ma è stato il romanista a non vedere lui.
SOSA 5,5. Poco fumo e niente arrosto se si esclude il passaggio a Di Canio in occasione del gol.
MURO 5. Entrato solo per perdere tempo.
GRECO s.v. vedi Muro.
D'ELIA 6,5. Una partita senza fiammate, ma l'ha arbitrata sponendo subito anche le scintille.



La gioia dei biancazzurri «Abbiamo dominato noi» Tanta gioia e ancora un po' di silenzio stampa

ROMA. Pin e Pisciotta escono dallo spogliatoio quasi simultaneamente. Sono sempre loro due i delegati della squadra nei rapporti con la stampa. «Forse continueremo così anche in futuro - spiega il sostituto di Gutierrez - perché abbiamo notato che si evitano equivoci spiacevoli sui giornali». Benissimo, dopo aver vinto - e con merito - sul campo, la Lazio rischia subito di rovinare tutto con questo atteggiamento assurdo. Alle domande dei giornalisti le risposte sono imbarazzate e incerte: «Vedremo, si vedrà, non so...», visto che i due «portavoce» proprio non possono indovinare le intenzioni di Calleri e soci. «Questi due punti sono proprio meriti, ci danno fiducia per le prossime partite (Inter, Juventus, Sampdoria) che sono difficilissime. Abbiamo risposto sul campo a chi ci criticava». Pisciotta ha poi appreso a malincuore che l'ammonezione rimediata da D'Elia gli costerà un turno di squalifica. «La nostra vincente - spiega Pin - è stata quella di tenere il baricentro della squadra 5-10 metri più indietro del solito. Poi la «zona» della Roma ha fatto il resto. Col nostro pressing abbiamo chiuso spazi e gioco

Malumore tra i giallorossi «Ma che brutta partita!» Per il vecchio Barone c'è aria di contestazione

ROMA. Liedholm incassa ma c'è chi non ci sta troppo, chi ha qualcosa da dire su una squadra lenta, troppo lenta per essere davvero competitiva. Giannini e Massaro parlano e non parlano, dicono tutto e niente ma sui loro volti c'è qualcosa di più della semplice amarezza. «Brutta Roma, bruttissima - analizza in modo spietato il «Principe» - loro non hanno semplicemente approfittato. La nostra impostazione tattica... bah, chiedete pure a Liedholm. Sono molto dispiaciuto per i nostri tifosi. Quando ho imboccato il tunnel, alla fine, stavo proprio male, per me e per loro: qualcosa di simile l'ho provato dopo la sconfitta con l'Urss, agli Europei». Anche Massaro non è tenero nei giudizi. «Abbiamo giocato una pessima gara. Ma lo aggiungo che con Renato in campo così, in condizione approssimativa, abbiamo anche regalato alla Lazio qualcosa nel primo tempo. Sulla fascia destra loro hanno sempre prevalso, ma in generale arrivavano sul pallone sempre prima di noi. Siamo andati avanti così per quasi tutta la gara, fatta eccezione per l'inizio della ripresa, loro ad anticipare e noi ad inseguire. Con la Juve, risultato a parte, eravamo andati molto meglio. Però bisogna anche dire che quelle 4 vittorie consecutive avevano avuto l'effetto di caricare l'ambiente nel modo più sbagliato».

Passa Tancredi, eroe di tanti derby e ieri sconsolato quasi-spettatore del ko, arrabbiato più che mai. «Non si gioca così. Cosa si spera, di vincere una partita con un colpo di testa in 90 minuti? No, non si gioca così». Si respira aria di sottile contestazione e Liedholm, come detto, incassa prima di replicare ai giocatori. «Avevo detto che con la Juve avevo disputato la gara migliore della stagione. Con la Lazio invece è stata la peggiora. Non riusciamo neppure a fare due passaggi consecutivi, nel primo tempo. Poi siamo un po' migliorati. No, non diciamo che tutto è dipeso dal cambio Renato-Conti. Il fatto è che manca il gioco di squadra, ognuno va per conto suo, per i fatti suoi. Non so se siamo Manfredonia-dipendenti, so che Lionello è fondamentale per il nostro gioco. Non c'era e si è visto. Ci è mancata la grinta, mentre loro ne avevano da vendere, ma queste due sconfitte consecutive non ci fanno perdere di vista il nostro obiettivo, che resta la «zona-Uela». □ M.R.

